

La risposta di intellettuali, esponenti della società civile, politici e sindacalisti alla trasmiss



*Una città
in rivolta*



Assemblee, cartoline: monta la protesta

Interrogazioni parlamentari, manifestazioni pubbliche, nascita di comitati spontanei, prese di posizione di personaggi politici, amministratori, giudici, ma anche di semplici cittadini, di docenti e studenti. Non si placa l'indignazione dei brindisini che hanno assistito martedì scorso alla trasmissione "Circus" di Michele Santoro. La città si ribella contro un'immagine data all'Italia intera di una terra in mano ai contrabbandieri.

Il sindaco, Giovanni Antonino, ha deciso di far stampare migliaia di cartoline che i cittadini potranno inviare al conduttore della trasmissione per invitarlo a venire personalmente a Brindisi per verificare così che questa è una città piena di gente onesta, di lavoratori che con il traffico di sigarette non hanno nulla a che fare. Che questa è una città impegnata su tanti fronti dello sviluppo. L'imprenditore Mario Guadalupi è uno dei componenti di un comitato spontaneo che intende intraprendere azioni (forse anche legali) nei confronti della Rai e del conduttore di "Circus". Il comitato ha dato appuntamento a tutti i brindisini, che non sono riusciti a mandare giù il rospo di quella che considerano una calunnia gridata a milioni di italiani, all'hotel Orientale, domani alle ore 18. Il senatore di An, Pino Specchia, ha presentato un'interrogazione al ministro delle Comunicazioni e una lettera al presidente della commissione parlamentare di vigilanza dei servizi radiotelevisivi. Giudica la trasmissione offensiva per tutti i brindisini e chiede un ritorno sul piccolo schermo della città che chiede giustizia. "Brindisi non è solo criminalità organizzata e contrabbando", scrive, "fenomeni che interessano soltanto una parte assolutamente minoritaria della città e che derivano anche dal ruolo di punta avanzata che Brindisi ha in una regione di frontiera verso i Paesi dei Balcani". Da parte sua l'assessore regionale al Turismo, Luciano Sardelli, si è rivolto a un legale per sapere se sussistono le condizioni per adire un'azione legale nei confronti del ministro Visco per diffamazione. Il ministro delle Finanze, in un'intervista al Corriere della Sera, aveva accusato le amministrazioni locali di essere conniventi con le organizzazioni criminali. "Tali dichiarazioni, prive di ogni obiettivo riscontro", scrive Sardelli, "finiscono col pregiudicare gravemente l'immagine della Puglia e dei suoi cittadini, con gravi ripercussioni su tutti i settori economici dell'economia pugliese". L'assessore regionale al Turismo si impegna a devolvere le somme rivenienti dall'azione civile intrapresa, per eventuali danni morali e materiali nei confronti del ministro Visco, a favore delle associazioni di volontariato che operano in Puglia.

La rabbia dei brindisini

«Noi, vittime del contrabbando»



Brindisi nelle mani dei contrabbandieri: è quanto è stato detto dagli schermi televisivi. La città è insorta. "Quotidiano" mette a disposizione un numero verde per registrare reazioni e raccogliere proposte costruttive.

APPELLO ALLA RAGIONE

«Non solo repressione
per voltare pagina»

di MICHELE DI SCHIENA *

La trasmissione televisiva "Circus" condotta da Michele Santoro e dedicata al problema del contrabbando e, più in generale, all'emergenza criminalità che sconvolge alcune zone del Paese, ha deformato il volto della città di Brindisi presentandola come uno squallido agglomerato urbano dominato dalla malavita e segnato dall'omertà.

Il servizio televisivo di Raiuno, per squilibrio di impostazione ed approssimazione di metodo, si è sviluppato oggettivamente (dobbiamo ritenere al di là delle intenzioni del conduttore) secondo linee di intolleranza, di rissosità e persino con qualche spunto minatorio rilevato anche dallo stesso Santoro.

Tutto ciò non favorisce un approccio razionale, anche se fortemente critico, ai gravi problemi del territorio brindisino e, per di più, può accendere pericolose reazioni e rischiosi risentimenti che andrebbero invece responsabilmente controllati.

Nessuna attenzione ha riservato poi la trasmissione al problema occupazionale che certo è connesso a quello criminale e richiederebbe maggiore consapevolezza da parte delle istituzioni a completamento dei contenuti per una risposta democratica che non sia tutta giocata sul versante repressivo.

A Brindisi sono venuti in questi giorni i ministri delle Finanze, Vincenzo Visco, e dell'Interno, Enzo Bianco, ma non si è visto finora, lo rileviamo emblematicamente, il ministro del Lavoro.

In questo momento delicato, la città deve trovare l'unità e la forza per reagire.



Michele Di Schiena



UNA RAFFICA DI REAZIONI

«Ma il nostro lungo silenzio
è ugualmente colpevole»

di MASSIMILIANO CLORO *

Certo che è dura essere ridotti ad uno stereotipo che individua il binomio brindisino-contrabbandiere! L'indignazione suscitata dalla trasmissione di Santoro ha la voce e il volto del brindisino onesto che a farsi offendere non ci sta e si ribella. Plausibile certamente la sua reazione, però mi vengono alla mente una serie di considerazioni nel tentativo di farmi un quadro più possibile oggettivo della situazione. E allora penso che quello stesso brindisino onesto non si è mai ribellato alla disoccupazione dilagante; non si è mai indignato del fatto che Brindisi compaia nelle ultime posizioni della graduatoria nazionale quanto a vivibilità; non ha mai alzato la voce per denunciare la situazione della sanità locale; è rimasto indifferente alle situazioni politiche poco chiare che ci hanno consentito di avere (andiamone fieri!) una caterva di sindaci in pochissimi anni, insensibile a ribaltoni antidemocratici con passaggi da destra a sinistra (e chi scrive ha sempre votato a sinistra). Il brindisino onesto non ha mai sbottato in maniera seria contro un caos generale che spazia dalla semplice viabilità stradale, ad una inefficienza dei servizi di riscossione dei rifiuti, ad una convivenza forzata con la l'arroganza di malavitosi che si sentono padroni del territorio. L'apatito incallito brindisino medio si indigna solo se una trasmissione tv parla male della propria città utilizzando qualche intervista. «E io?» si domanda «Perché non hanno intervistato me che sono onesto». No, caro mio concittadino. Ne abbiamo avute occasioni per scendere in piazza, per far sentire le nostre voci, ma abbiamo taciuto. Non possiamo prendercela con la conduzione (non cristallina, non equilibrata, ne convengo) di Santoro, ma con noi stessi. La situazione delineata da "Circus" non è perfettamente corrispondente alla realtà, ma le si avvicina in maniera inquietante. Negarlo significa avere due fette di prosciutto davanti agli occhi. Non vergogniamoci per ciò che ci dicono, ma per ciò che siamo. Interpelliamo le nostre coscienze segrete e cerchiamo di cambiare!

